

# PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO



**Documento di indirizzo della Variante Generale al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro e contestuale Piano del Parco Naturale della Valle del Lambro.**

**Indice:**

Premessa	pagina 3
Disciplina territoriale	pagina 9
Considerazioni	pagina 10
Linee di indirizzo	pagina 11

## 1- Premessa.

Il Parco Regionale della Valle del Lambro è stato istituito con legge regionale 16 settembre 1983, n. 82. All'atto istitutivo comprendeva 33 Comuni e le Province di Milano e Como. Con legge regionale 19 gennaio 1996, n. 1, i Comuni sono aumentati a 35 (con l'ingresso di Correzzana e Casatenovo) e si è aggiunta la Provincia di Lecco, all'epoca di nuova istituzione. Con Legge n. 146/2004 è stata istituita la provincia di Monza e della Brianza, che ha preso il posto della Provincia di Milano (in quanto tutti i Comuni afferenti al Parco in tale provincia sono transitati nella neoistituita amministrazione).

Successivamente con legge regionale n. 1/2014 è entrato a far parte dell'Ente Parco Cassago Brianza, diventando il trentaseiesimo Comune afferente all'area protetta.

Da evidenziare, inoltre, che con legge regionale n. 21/2016 sono stati ampliati i confini del Parco nei Comuni di Albiate, Bosisio Parini, Eupilio e Nibionno, mentre con legge regionale n. 16/2024 sono stati ampliati i confini del Parco nei Comuni di Arcore, Macherio e Villasanta.

In ultimo, con legge regionale 16/2024, il Comune di Concorezzo è entrato a far parte dell'Ente Parco diventando il trentasettesimo Comune afferente all'area protetta.

Nell'anno 2024 il Comune di Monza, tramite deliberazione di Consiglio Comunale, ha avanzato la proposta di ampliare i confini del Parco Regionale della Valle del Lambro per aree localizzate a sud della Villa Reale, aumentando la superficie rispetto a quella definita dalla legge regionale n. 82/1983. Al momento tale proposta è in fase istruttoria.

L'attuale superficie del Parco Regionale della Valle del Lambro è di 8.850,37 Ha, di cui circa la metà destinata a parco naturale. Il suo territorio si estende lungo un tratto di 25 km del fiume Lambro compreso tra i laghi di Pusiano e di Alserio a nord e la Villa Reale di Monza a sud.

La popolazione insediata comprende più di 300.000 abitanti, distribuita fra la città di Monza (centro principale localizzato nella porzione meridionale) e paesi anche con popolazione inferiore ai 3000 abitanti, localizzati principalmente nella fascia settentrionale, attorno ai laghi di Alserio e Pusiano.

Il territorio del Parco comprende il tratto collinare del fiume Lambro e presenta caratteri differenti lungo il suo percorso. La zona dei laghi corrisponde a quella di più spiccato interesse naturalistico, comprendente ambienti lacustri, già in parte tutelati dalla Riserva naturale orientata Riva Orientale del Lago di Alserio. Entrambi i laghi sono Zone Speciali di Conservazione (ZSC), così come il Rio Pegorino ed il Rio Cantalupo, tutti gestiti dal Parco (compresa la ZSC "Riserva del lago di

Montorfano”) ed afferenti alla Rete Natura 2000, che è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Da sempre, infatti, il Parco garantisce la salvaguardia degli habitat e – più in generale - dell'intera asta del fiume Lambro, e si occupa della gestione sostenibile di un'ampia fascia territoriale nella quale è necessario saper coniugare la conservazione dell'ambiente, l'attività agricola, gli insediamenti residenziali, gli insediamenti produttivi, l'educazione ambientale e lo sviluppo turistico.

Negli ultimi anni il Parco si è occupato anche di regimazioni idraulica, in qualità di soggetto attuatore per conto di Regione Lombardia, realizzando la vasca di laminazione delle Fornaci (localizzata in posizione quasi baricentrica all'intersezione fra le amministrazioni Provinciali di Como, Lecco e Monza Brianza), rendendo operativo – ed ora gestendolo - il Cavo Diotti per la miglior regolazione delle acque del lago di Pusiano (al fine di scongiurare o quantomeno ridurre il rischio provocato dalle alluvioni nell'esteso tratto situato fra il lago e la città di Monza). Sono inoltre in fase di ultimazione i lavori di realizzazione della vasca di laminazione di Brenno, in Comune di Costa Masnaga.

La fruizione territoriale è costituita da una fitta rete di piste ciclopedonali. Infatti, il Parco conserva al suo interno ampi spazi di rara bellezza. Per consentire una maggior fruizione di queste meraviglie ha realizzato e sta completando una rete di percorsi ciclopedonali. Tra tutti spicca la pista ciclopedonale Monza – Erba che per molti chilometri si snoda tra Monza e il lago di Alserio rimanendo sempre in stretto contatto con il fiume. Così come il Lambro è l'elemento qualificante del Parco, la pista ciclopedonale ne rappresenta la spina dorsale. Attorno ad essa sono stati progettati una serie di percorsi ad anello che, nel corso degli anni, potrebbero formare una rete di circa 200 chilometri di sentieri.

Fra le *mission* fondamentali dell'Ente vi è l'attività di educazione ambientale, svolta a favore delle scuole, nonché di sensibilizzazione ambientale portata avanti tramite l'offerta di un vasto programma di proposte

Sulle rive del lago di Alserio, il Parco ha realizzato un piccolo gioiello: al confine con la Riserva Naturale Orientata si trova il Centro di Educazione Ambientale Bambini di *Beslan*. Al suo interno si

trova un laboratorio attrezzato con microscopi, kit per analisi delle acque e del terreno, libri e giochi per i bambini più piccoli. Lungo le rive del lago poi, il Parco ha allestito un percorso botanico-naturalistico che fornisce informazioni sulle principali essenze presenti nel bosco della Buerga.

Rappresenta un'eccellenza monumentale nazionale la Villa Reale di Monza (della quale si parlerà più avanti), con annessi giardini e Parco (il più vasto recintato d'Europa), completamente inseriti nel perimetro del Parco Regionale della Valle del Lambro.

Spicca, inoltre, l'Orrido di Inverigo, area che ha conservato le proprie caratteristiche naturalistiche nel corso dei secoli.

Infine, per le bellezze panoramiche e la portata culturale, si segnala l'Oasi di Baggero, localizzata tra Merone, Lambrugo, Lurago d'Erba e Monguzzo. È costituita da due piccoli laghi formati in seguito agli scavi effettuati dalla Cimiteria di Merone. La stessa Cimiteria ha poi effettuato un intervento di ripristino ambientale di notevole pregio. Successivamente l'area è stata ceduta al Parco, che ha realizzato un'area giochi, un percorso escursionistico e una piazzola attrezzata nella quale svolgere attività di osservazione della volta celeste. Il Parco ha poi ristrutturato un preesistente fabbricato con finalità legate ad attività di fruizione e di educazione ambientale. Tale edificio ospita un ostello, una sala convegni, tre aule-laboratorio per attività di educazione ambientale, uno spazio espositivo, un punto ristoro oltre all'alloggio del custode-gestore.

Il Parco si distingue anche per pregevoli insediamenti di Archeologia industriale, testimonianze di un periodo in cui la vita era strettamente legata al fiume. A Macherio c'era il Cotonificio Biffi, mentre a Peregallo di Lesmo la filatura "della Fola" che nel 1875 dava lavoro a 400 persone. Altre industrie tessili che ricordiamo sono il Cotonificio dell'Acqua a Triuggio, la Manifattura Caprotti ad Albiate, il filatoio Krumm a Carate Brianza e il Lanificio Bevilacqua di Verano Brianza, la Filanda Conti a Pusiano e le Filande Dubini di Albavilla e Bosisio Parini, nonché la Speri a Merone. A Merone il complesso Serico Isacco ha ancora la vecchia turbina; nella zona del Maglio si trovavano diversi magli per la lavorazione dei metalli. Numerose le Fornaci che, tra Briosco e Nibionno, sfruttavano depositi di argilla noti sin dall'epoca romana.

All'interno del Parco sono presenti cascine e nuclei rurali. Ricordiamo alcuni nuclei rurali e cascine che caratterizzano il territorio del Parco, da sempre legato all'attività agricola. Nel Parco di Monza la Cascina Frutteto è oggi sede della Scuola di Agraria; a Villasanta il centro storico di San Giorgio

presenta corti ben conservate. A Triuggio citiamo Cascina Zuccone Rubasacco e i nuclei rurali di Montemerlo e Zuccone Franco, a Besana le cascine Osculati e Guidino e a Briosco il grande complesso di Cascina Verana. A Giussano le due cascine Torre e Brenna conservano le caratteristiche architettoniche originarie. A Inverigo, si trovano i rustici di Villa Crivelli e a Lurago i nuclei rurale di Cascina S. Carlo e Cascina Immacolata con il tipico impianto a “U”. A Costa Masnaga la cascina Brenno della Torre risale al XVII° secolo. Nella zona di Erba tra i numerosi insediamenti rurali citiamo quello di Cascina Carregiola. Da non dimenticare il borgo di Moiana a Merone con le caratteristiche dell’antico borgo rurale. Degni di nota numerosi monumenti civili. Dal 1500 la Brianza è stata scelta come luogo di villeggiatura per l’aristocrazia e alta borghesia milanese; entro i confini del Parco si trovano numerose ville di delizia. Prima tra tutte va ricordata la Villa Reale di Monza, costruita dall’Arciduca Ferdinando intorno al 1775 su progetto del Piermarini, che la volle con l’impianto a U e giardini all’inglese. A Triuggio si trova Villa Taverna, già fortilizio cinquecentesco e Villa Sacro Cuore che deve il nome alla statua alta quasi 5 metri posta sulla torretta dell’edificio. A Lesmo svetta “Il Gernetto” complesso tardo neoclassico con uno dei migliori esempi di giardino all’italiana. Inverigo vanta ben tre ville: Villa Cagnola detta “La Rotonda”, Villa Sormani alla Pomelasca e Villa Crivelli. A Pusiano si trova Palazzo Carpani-Beauharnais, oggi sede del Comune. Il Castello di Monguzzo, risalente al X secolo, è stato ricostruito all’inizio del Novecento mantenendo intatto il fascino medievale.

Sono presenti numerosi monumenti religiosi, fra i quali i principali sono la Basilica dei SS. Pietro e Paolo di Agliate, tra le più importanti testimonianze del romanico lombardo. Risalendo da Monza citiamo il Santuario della Madonna delle Grazie (1467), mentre a Triuggio troviamo il Santuario della Beata Vergine dei Miracoli di Rancate. A Carate Brianza troviamo il Santuario della Madonna di S. Bernardo (XV secolo), mentre a Fornaci di Briosco la Chiesa Parrocchiale in mattoni ricorda il legame con l’argilla. A Inverigo, il Santuario di S. Maria della Noce presenta nel piazzale un antico porticato sotto il quale si svolgeva un importante mercato dei bozzoli. A Monguzzo sulla sommità di una collina si trova il Santuario della Madonna di Lourdes originariamente dedicato a San Biagio, mentre a Erba, la Chiesa di Sant’Eufemia venne costruita su un edificio della metà del V secolo, mentre il campanile, alto e imponente, risale all’XI secolo.

Da citare anche la presenza di mulini. I primi sul Lambro risalgono all’VIII secolo. Il mulino svolgeva funzioni molto diverse: si macinavano cereali, follava la lana, spremevano semi da cui ricavare olio, si produceva carta o lavoravano i metalli. Pochi sopravvivono e solo alcuni sono ancora funzionanti. A Monza il Mulino Colombo, originariamente destinato a macinare il grano è stato utilizzato poi come frantoio fino al 1969. Nel Parco di Monza i Mulini Asciutti (ancora in buone condizioni) e il Mulino San Giorgio risalgono al 1800, ma probabilmente sono stati edificati

su mulini preesistenti. A Peregallo di Briosco il Mulino Ronchi (1400) è ancora funzionante con le sue parti originali. A Merone si trovano ancora il Mulino in località Stallo, posto alla confluenza di tre corsi d'acqua e i Mulini di Baggero (ex oleificio e torchio) con l'impianto di quattro ruote metalliche e le paratie ancora funzionanti.

Dal punto di vista naturalistico e paesaggistico il Parco si distingue per i Laghi di Alserio e Pusiano, che anticamente costituivano un unico bacino di origine glaciale diviso, poi in due dai sedimenti trasportati per millenni dal Lambro. Il Lago di Alserio ha una superficie di un chilometro quadrato e profondità media di circa cinque metri. È alimentato da sorgenti e affioramenti di falda oltre che da piccole rogge; il ricambio è garantito da un piccolo emissario, la "Coda", che si butta nel Lambro. Le sue sponde sono coperte dal canneto, ambiente pregiato e ricco di fascino. Il lago di Pusiano, più antropizzato, ha una valenza più legata alla fruizione che naturalistica. Ha una superficie di circa cinque chilometri quadrati e profondità massima di circa 24 metri. Riceve le acque del Lambrone che esce poche centinaia di metri più a valle. A sud ovest di Pusiano si trova l'isola dei Cipressi, piccola collina naturale fortificata in epoca medievale e oggi di proprietà privata.

Il polmone del Parco è rappresentato dai boschi: l'elevata antropizzazione del territorio del Parco fa sì che i boschi principali si trovino lungo il fiume. Nei terreni perennemente intrisi d'acqua si trovano boschi umidi caratterizzati da salici, ontani e pioppi e da uno strato erbaceo ricco di carici, felci ed equiseti. Sui terreni più asciutti si trovano boschi caratterizzati da querce, carpini, frassini, aceri e da nocciolo, biancospino e corniolo nel sottobosco. Purtroppo, la tipologia più diffusa è di origine antropica ed è rappresentata dalla formazione a robinia. Boschi composti solo da robinia sono i più deteriorati, ma si trovano anche boschi nei quali alla robinia si affiancano specie più pregiate. Il sottobosco è solitamente fitto con grandi quantità di rovo, in quanto la copertura della robinia è più rada di quella di querce e carpini. La percentuale di boschi all'interno dei confini del Parco Regionale della Valle del Lambro si assesta a più del 30%, con una superficie a boschi pari a 2.840 ettari nei Comuni afferenti la Provincia di Como, a 1.166 ettari relativamente ai Comuni afferenti la provincia di Lecco e, infine, 4.256 ettari per la porzione ricadente in provincia di Monza e Brianza (fonte: Piano di indirizzo Forestale dell'Ente Parco).

Numerose, all'interno del Parco, sono le aree destinate a prato e campi. I campi coltivati rappresentano sicuramente un elemento caratterizzante del Parco, in quanto l'agricoltura ha sempre svolto un ruolo fondamentale per l'economia brianzola. Nel territorio del Parco la superficie destinata alla coltivazione è pari circa al 40%. I terreni agricoli sono occupati per il 60% da

seminativi, per il 39,2% da prati permanenti mentre meno dell'1% è occupato da coltivazioni permanenti. Negli ultimi anni si sta assistendo ad un aumento di forme di agricoltura intensiva, a discapito dei piccoli campi, causando una perdita di zone destinate a prato e pascolo e un aumento di aree dedicate alla coltura di seminativi.

La salvaguardia e la conservazione dell'agricoltura rivestono notevole importanza, in quanto l'attività agricola, se condotta con metodi sostenibili, può aumentare il bagaglio naturalistico dell'area protetta contribuendo inoltre a tutelare la biodiversità.

Da segnalare all'interno del Parco la presenza di numerose specie animali, in particolar modo nelle Zone Speciali di Conservazione afferenti alla Rete Natura 2000, che costituiscono un importante indicatore di biodiversità.

Un'area complessa come il Parco Regionale della Valle del Lambro può essere tutelata esclusivamente tramite:

- Una corretta percezione dei bisogni ambientali, sia attuali che potenziali, espressi dalle comunità insediate sul territorio;
- Una forte capacità di saper coniugare al più alto livello possibile le esigenze di tutela con quelle di sviluppo, integrando le ragioni dell'ecologia con quelle dell'economia;
- Una adeguata visione delle problematiche su vasta scala, superando i paletti del localismo, in quanto valore poco consono ad orientare un processo di pianificazione e normazione diffuso sul territorio;
- La diffusione della presenza strutturale e funzionale del Parco su tutto il territorio di riferimento, attraverso una logica insediativa policentrica;
- Il superamento del principio di difesa passiva del territorio, basato esclusivamente su divieti, limitazioni e prescrizioni nei confronti delle diverse attività antropiche che possono compromettere l'ambiente;
- L'introduzione del principio di difesa attiva basato sul coordinamento e la cooperazione sia con gli altri livelli istituzionali che con i privati.

## 2- Disciplina territoriale.

Il Parco Regionale della Valle del Lambro è dotato di Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.), approvato con delibera di Giunta Regionale n. 7/601 del 28 luglio 2000, rettificato con delibera di Giunta Regionale n. 7/6757 del 9 novembre 2001. È inoltre dotato di una Variante parziale al Vigente Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.), approvata con D.G.R 14 dicembre 2020, n. XI/3995, che ha interessato:

- le aree del Comune di Cassago Brianza, entrato a far parte del Parco con legge regionale 20 gennaio 2014, n. 1 (art. 1, comma 1 – Cfr. [https://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx?exp\\_coll=lr002014012000001&view=showdoc&iddoc=lr002014012000001&slnode=lr00201401200001](https://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx?exp_coll=lr002014012000001&view=showdoc&iddoc=lr002014012000001&slnode=lr00201401200001) );
- le aree dei Comuni di Albate, Bosisio Parini, Eupilio e Nibionno ampliate ai sensi della legge regionale 5 agosto 2016, n. 21 (art. 1, comma 1 – Cfr. [https://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx?exp\\_coll=lr002016080500021&view=showdoc&iddoc=lr002016080500021&slnode=lr002016080500021](https://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx?exp_coll=lr002016080500021&view=showdoc&iddoc=lr002016080500021&slnode=lr002016080500021) );
- Le aree dei Comuni di Arcore, Macherio e Villasanta ampliate ai sensi della legge regionale n. 16/2024 (<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2025/05/31/25R00008/S3> );
- L'area del Comune di Concorezzo entrato a far parte del Parco Regionale della Valle del Lambro con legge regionale n. 16/2024 (<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2025/05/31/25R00008/S3> ).

### 3- Considerazioni.

L'impalcato del Vigente Piano Territoriale di Coordinamento è datato, basti pensare all'epoca di approvazione (estate dell'anno 2000). In particolare le Norme Tecniche Attuative Vigenti (Cfr. <https://www.parcovallelambro.it/ptc> ) fanno riferimento a norme abrogate come, a titolo di esempio, la legge regionale n. 93/1980 “*Norme in materia di edificazione nelle zone agricole*”, la quale è stata abrogata dall'art. 104, comma 1, lettera h) della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12.

Ne consegue quindi l'oggettiva necessità di una sostanziale rivisitazione della normativa di PTC, al fine di farla coincidere con la normativa sovraordinata nel frattempo emanata (a livello esemplificativo ma non esaustivo la legge regionale n. 12/2005), ma non solo. Infatti, con legge regionale 9 dicembre 2005, n. 18, è stato istituito il Parco Naturale della Valle del Lambro; l'art. 3 dell'anzidetta legge regionale stabilisce che il perseguimento delle finalità istitutive, affidato all'ente gestore, deve essere attuato attraverso lo strumento del piano per il parco. Da qui scaturisce l'esigenza della redazione del Piano del Parco Naturale della Valle del Lambro. Infine, il quadro complessivo di rivisitazione del PTC deve includere anche i Piani di Gestione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), nel frattempo approvati, per i quali si rende opportuno l'inserimento nell'impalcato del medesimo.

Di seguito si elencano le Zone Speciali di Conservazione:

- Lago di Alserio (codice ZSC IT2020005),
- Lago di Pusiano (codice ZSC IT2020006),
- Valle del Rio Pegorino (codice ZSC IT2050003),
- Valle del Rio Cantalupo (codice ZSC IT2050004).

#### **4- Linee di indirizzo della Variante Generale al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro e contestuale Piano del Parco Naturale della Valle del Lambro.**

Il Parco Regionale della Valle del Lambro insiste come un'isola, un'enclave, all'interno di una delle conurbazioni più sviluppate e dinamiche d'Europa. In alcune sue sezioni si configura ormai come l'unico ritaglio di spazi aperti in un territorio tutto urbanizzato. Lo scenario di fondo, infatti, è quello di un'interconnessa e dinamica conurbazione metropolitana che insiste su tutto il settore a nord di Milano; una conurbazione con dinamiche di sviluppo assai consolidate e dove l'interrogativo emergente è se lo sviluppo di questo territorio debba ancora comportare prevalentemente dinamiche di crescita quantitativa del territorio urbanizzato, dal numero di addetti, del numero delle imprese, oppure debba comportare una maggior qualità del suo territorio costruito e non, una sempre maggiore qualificazione delle sue imprese e del lavoro, un rinnovo delle sue istituzioni collettive.

In questa vasta conurbazione inevitabilmente il sistema dei parchi regionali deve configurarsi come un elemento di forte riequilibrio ambientale di questo dinamico, ancorché congestionato, territorio.

Il contenimento del consumo del suolo, se è certamente condizione necessaria di esistenza del Parco, non è tuttavia condizione sufficiente per definirne il senso e il ruolo. Il Parco deve infatti diventare la risorsa per la qualità della vita di tutti i cittadini dei Comuni del Parco e dei Comuni limitrofi, attraverso i sentieri, le piste ciclo pedonali, i prati ed i boschi fruibili ai cittadini, nonché diventare un ambito di punta per lo sviluppo di attività agricole e forestali e ricreative ambientalmente virtuose.

Ai sensi di quanto precedentemente indicato a livello normativo, sono stabilite le seguenti linee di indirizzo in merito alla redazione della Variante Generale al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro e contestuale Piano del Parco Naturale della Valle del Lambro:

- tutela della biodiversità; un ambiente più ricco e diversificato è anche più sostenibile, garantisce vita e prosperità a chi lo abita, sia che si tratti di esseri umani, animali o vegetali. La biodiversità è fondamentale per il funzionamento degli ecosistemi e per il benessere dell'intero Pianeta. Ogni forma di vita ha un ruolo unico e contribuisce alla stabilità e alla resilienza degli ecosistemi. Fornisce inoltre una vasta gamma di benefici agli esseri umani. Preservando lo stato di salute degli ecosistemi si garantisce accesso al cibo e ad altre risorse fondamentali, come i principi attivi di

alcuni medicinali contenuti in piante ed erbe. Inoltre, gli ecosistemi sani e diversificati contribuiscono anche alla purificazione dell'aria e dell'acqua, alla regolazione del clima e alla prevenzione delle inondazioni.

- conservazione ed incremento delle potenzialità faunistiche, floristiche, vegetazionali, geologiche, idriche, eco sistemiche e paesaggistiche;
- tutela e riqualificazione delle risorse idriche e naturalistiche dei laghi, bacini e corsi d'acqua presenti, nonché delle relative sponde e fasce di rispetto; questi aspetti coniugheranno, oltre alla tutela ed alla riqualificazione, anche le esigenze legate all'interesse pubblico nella realizzazione di opere di regimazione idraulica di cui l'Ente Parco (in qualità di soggetto attuatore per conto di Regione Lombardia), i Comuni oppure direttamente Regione Lombardia dovessero avere necessità;
- ricostituzione dell'ambiente, laddove compromesso, tramite l'applicazione di metodi di gestione o restauro ambientale;
- realizzare l'integrazione tra uomo e ambiente naturale, tra tutela e sviluppo, mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici, architettonici e delle attività agro silvo pastorali e tradizionali;
- consentire uno sviluppo sostenibile e adeguato ai tempi.

Il piano dovrà definire l'articolazione del territorio in zone con diverso regime di tutela e le diverse tipologie di interventi per la conservazione dei valori naturali ed ambientali, nonché storici, culturali, antropologici tradizionali, con particolare riferimento:

- al sistema delle aree fluviali e lacustri;
- all'ambito della riserva naturale Riva orientale del lago di Alserio;
- al complesso storico-naturalistico del Parco Reale di Monza per la conservazione e manutenzione del patrimonio botanico e edilizio esistente;
- ai contenuti di cui all'art. 143 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

Ai sensi dell'art. 3 della legge regionale n. 18/2005 il piano per il parco naturale dovrà avere valore anche di piano paesistico e di piano urbanistico e sostituirà i piani paesistici e i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello.

Il Piano sarà integrato dal **Regolamento paesistico**, il quale definirà ed approfondirà le prescrizioni tecnico-estetiche condizionanti l'attività edilizia e di trasformazione del territorio, fornendo i criteri e gli indirizzi irrinunciabili per il corretto esercizio delle funzioni amministrative in materia

paesistica da parte del Parco. Il regolamento paesistico individuerà le visuali significative di interesse sovracomunale meritevoli di tutela, indicando anche adeguate fasce di rispetto, e le relative indicazioni cui i Comuni dell'Ente Parco debbono attenersi, promuovendo la realizzazione di una rete di percorsi e di fruizione panoramica e ambientale.

Il Piano recepirà il Piano di Indirizzo Forestale.

**Gli obiettivi della Variante al Piano Territoriale di Coordinamento e contestuale Piano del Parco Naturale della Valle del Lambro sono in sintesi i seguenti.**

**Aggiornamento normativo.** In particolare, il Piano del Parco deve essere adeguato alla normativa statale e regionale, in particolare alle seguenti disposizioni:

- DPR n. 380/2001, al fine di allinearsi alle attuali definizioni di classificazione degli interventi;
- Legge regionale n. 12/2005, al fine di introdurre nell'impalcato di PTC i riferimenti relativi alle competenze in materia paesaggistica attribuite agli Enti Parco;
- Legge regionale n. 12/2005, al fine di sostituire nell'impalcato del PTC i riferimenti ai Piani Regolatori Comunali col Piano di Governo del Territorio;
- Legge regionale n. 31/2008, al fine di introdurre nell'impalcato di PTC i riferimenti del testo unico in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale;
- Legge regionale n. 27/2015, al fine di coniugare all'interno del PTC gli opportuni riferimenti regionali in materia di turismo e di attrattività del territorio lombardo;
- Ogni altra legge che dovesse essere approvata prima dell'adozione della presente variante.

**Aggiornamento cartografico:** è necessario aggiornare l'intera cartografia di PTC inserendo le aree (infra descritte in questo documento) per le quali Regione Lombardia, tramite apposite leggi, ha disposto l'ampliamento del Parco (Albate, Arcore, Bosisio Parini, Cassago Brianza, Eupilio, Macherio, Nibionno e Villasanta). E' necessario, inoltre, fare riferimento nella cartografia alle 4 Zone Speciali di Conservazione nonché all'aggiornamento del perimetro dei boschi.

**Semplificazione normativa.** L'obiettivo è quello di redigere un unico Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale, il quale conterrà al proprio interno un apposito titolo con le norme e la disciplina del Parco Naturale; ciò al fine di rapportarsi con un unico documento che contiene entrambi i Piani (regionale e naturale). Inoltre, saranno introdotte i riferimenti della legge

regionale n. 12/2005 per il recupero degli edifici dismessi. Si rende necessaria, inoltre, una drastica semplificazione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni previsti dalle Norme Tecniche Attuative del Vigente PTC, superati peraltro da quelli previsti sia dalla normativa regionale che da quella nazionale. Così come è utile – per una maggior leggibilità delle norme di Piano – rimuovere i riferimenti a leggi abrogate e superate ed inserire i riferimenti normativi nuovi o comunque rimandi alla legislazione vigente.

**Individuare ed incentivare il recupero degli edifici dismessi**, rurali, produttivi e residenziali, al fine del recupero degli stessi con l’insediamento di funzioni compatibili con gli ambiti tutelati, tenuto conto del mutato contesto normativo, economico e sociale rispetto alla data di approvazione del Vigente PTC (anno 2000).

**Prendere atto di eventuali esigenze provenienti dal mondo agricolo**, al fine di garantire il mantenimento, lo sviluppo sostenibile delle imprese agricole anche in funzione delle nuove tecnologie.

**Incentivazione e miglioramento delle modalità di fruizione turistico – ricettiva** legate al Parco ed ai suoi aspetti naturalistici, da esplicitarsi in modalità sostenibile, con contestuale **incentivazione e miglioramento delle funzioni sportive, agevolando nel contempo interventi di accessibilità e inclusività**.

**Corretto inquadramento di infrastrutture pubbliche** realizzate dalla data di approvazione del PTC Vigente.

**Attenzione nei confronti delle attività produttive**, valutando le legittime esigenze di sviluppo all’interno di una logica ecosostenibile.

**Attenzione nei confronti dell’associazionismo**, che costituisce un elemento di confronto importante.

La procedura di approvazione della Variante Generale del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro e contestuale Piano del Parco Naturale della Valle del Lambro e tipizzata dalla legge regionale 30 novembre 1983, n. 86 e ss.mm.ii. “*Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l’istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei*

monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale”, con particolare riferimento all’art. 19 ed all’art. 19 bis.

Di seguito la tabella riassuntiva inerente alle fasi:

<b>Iter per l’approvazione della variante del PTC di Parco regionale e di Parco naturale:</b> <b>Fase 1</b> Preparazione (Ente gestore del Parco) 1.1 Pubblicazione dell’avviso di avvio del procedimento di variante di PTC 1.2 Incarico per la stesura della variante di PTC 1.3 Elaborazione degli orientamenti iniziali della variante di PTC
<b>Fase 2</b> Elaborazione (Ente gestore del Parco) 2.1 Determinazione degli obiettivi generali 2.2 Elaborazione proposta della variante di PTC
<b>Fase 3</b> Adozione (Ente gestore del Parco) 3.1 La comunità del parco adotta la variante di PTC. Pubblicazione 3.2 Il provvedimento di adozione è pubblicato, a cura dell’Ente gestore, all’albo pretorio dei Comuni e delle Province interessate per 30 giorni consecutivi, dandone ulteriore avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione (BURL) e su almeno 2 quotidiani con l’indicazione della sede dove si può prendere visione dei relativi elaborati 3.3 Chiunque abbia interesse può presentare osservazioni entro i successivi 60 giorni Controdeduzioni 3.4 La comunità del parco delibera l’esame delle osservazioni presentate ed approva le relative controdeduzioni entro gli ulteriori 60 giorni.
<b>Fase 4</b> Approvazione (Regione Lombardia) La Giunta regionale: 4.1 verifica il Piano controdedotto rispetto agli indirizzi regionali, agli atti di programmazione e pianificazione e alle disposizioni di legge in materia 4.2 approva con propria deliberazione il piano e lo pubblica sul BURL.

L’intera procedura è soggetta a:

- a) **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** come tipizzato dall’allegato 1d della Deliberazione di Giunta Regionale n. VIII/10971 del 2009 e dalla successiva Deliberazione di Giunta Regionale n. IX/761 del 2010;
- b) **Valutazione di Incidenza**, in quanto sono direttamente interessati i seguenti siti Natura 2000:
  - Lago di Alserio (codice ZSC IT2020005),
  - Lago di Pusiano (codice ZSC IT2020006),
  - Valle del Rio Pegorino (codice ZSC IT2050003),
  - Valle del Rio Cantalupo (codice ZSC IT2050004).

Sarà attivato un tavolo di consultazione con tutte le Amministrazioni Pubbliche facenti parte del Parco Regionale della Valle del Lambro, al fine di raccogliere riflessioni, spunti, contributi, osservazioni e quant’altro possa essere ritenuto necessario al fine di rendere il procedimento il più

partecipativo possibile. A tal fine saranno appositamente raccolte le “osservazioni e contributi partecipativi” pervenute nel corso dei lavori dell’anzidetto tavolo di consultazione.

Saranno attivati da subito i contatti coi competenti Uffici di Regione Lombardia per condividere l’iter della Variante Generale al PTC e contestuale Piano del Parco Naturale.

Normativa di riferimento:

- Legge regionale 16 settembre 1983, n. 82 (Cfr. [https://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx?exp\\_coll=lr001983091600082&view=showdoc&iddoc=lr001983091600082&slnode=lr001983091600082](https://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx?exp_coll=lr001983091600082&view=showdoc&iddoc=lr001983091600082&slnode=lr001983091600082) );
- Legge regionale 30 novembre 1983, n. 86 (Cfr. [https://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx?exp\\_coll=lr001983113000086&view=showdoc&iddoc=lr001983113000086&slnode=lr001983113000086](https://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx?exp_coll=lr001983113000086&view=showdoc&iddoc=lr001983113000086&slnode=lr001983113000086) );
- Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.), approvato con delibera di Giunta Regionale n. 7/601 del 28 luglio 2000, rettificato con delibera di Giunta Regionale n. 7/6757 del 9 novembre 2001 (Cfr. <https://www.parcovallelambro.it/ptc> );
- Legge regionale 9 dicembre 2005, n. 18 (Cfr. <https://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx?view=showdoc&slnode=lr002005120900018&iddoc=lr002005120900018> );
- Legge regionale 16 luglio 2007, n. 16 (Cfr. <https://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx?view=showpart&slnode=lr002007071600016&idparte=lr002007071600016ar0205a#art205-com1> );
- Legge regionale 20 gennaio 2014, n. 1 (art. 1, comma 1 – Cfr. [https://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx?exp\\_coll=lr002014012000001&view=showdoc&iddoc=lr002014012000001&slnode=lr002014012000001](https://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx?exp_coll=lr002014012000001&view=showdoc&iddoc=lr002014012000001&slnode=lr002014012000001) );
- Legge regionale 5 agosto 2016, n. 21 (art. 1, comma 1 – Cfr. [https://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx?exp\\_coll=lr002016080500021&view=showdoc&iddoc=lr002016080500021&slnode=lr002016080500021](https://normelombardia.consiglio.regione.lombardia.it/NormeLombardia/Accessibile/main.aspx?exp_coll=lr002016080500021&view=showdoc&iddoc=lr002016080500021&slnode=lr002016080500021) ).